

Atterazione

Integrale

www.4x4Storiciitaliani.com

TRANSAFRICA 2004:

DA TORINO AL MOZAMBICO

IN CAMPAGNOLA



Quattro mesi in viaggio, da Torino con una Fiat Campagnola, prima via mare fino a Tunisi, dall'altra parte del Mediterraneo, poi via terra attraversando la Libia, l'Egitto ed il Sudan alla volta dell'Ethiopia, Kenya, Tanzania e Mozambico.

Imponenti scenari naturali, popoli, infinite savane e animali hanno caratterizzato la traversata africana che è stata l'occasione, a Ilha de Moçambique, di una tesi di laurea in architettura per la tutela dei valori storico-ambientali, l'analisi dello stato di conservazione degli edifici e la valutazione di una eventuale riqualificazione di una porzione di territorio dell'isola.

tratto da www.torinoilha.net



Questa è l'occasione per me di ricordare un viaggio a cui sono molto legata: la "Transafrica 2004" l'attraversamento dell'Africa da nord a sud, con partenza da Torino destinazione Mozambico, avvenuta nel 2004 con Stefano alla guida della nostra vecchia Campagnola.

Sono passati 6 anni, sembrano pochi, ma la tecnologia ha fatto passi da gigante e le modalità per affrontare un viaggio come una transafrica sono cambiate.

All'epoca viaggiavamo in Africa zaino in spalla, su enormi camion che si riempivano fino a scoppiare; le partenze ci costringevano a puntare la sveglia nel cuore della notte e trovare un posto a sedere era un privilegio di chi arrivava primo e spesso ci ritrovammo del *mato* (foresta) mozambicano soli, con l'autista e un centinaio di persone con cui condividevamo

trasferimenti lunghi ed estenuanti. Le strade erano un disastro e viaggiare con i mezzi pubblici si è rivelato utilissimo, nonostante la fatica. Internet nel 2004 esisteva, ma le notizie per la preparazione di un viaggio così lungo si contavano sulle dita di una mano: non esisteva Google Earth, il gps era una antenna da collegare "comodamente" al computer, tra una duna e l'altra, aspettando il segnale, i cellulari prendevano poco e male.

La Campagnola era da anni parcheggiata nel nostro garage senza uno scopo nella vita; Stefano aveva una certa esperienza perché da almeno 10 anni viaggiava in Africa e aveva conosciuto tanti amici da andare a trovare; così l'argomento della mia tesi di laurea, una piccola isola patrimonio dell'Umanità "Ilha de Mozambique", è stata l'idea da cui è nata



questa transafrica, la meta finale da raggiungere via terra attraverso molte delle strade che avevamo già percorso, ma finalmente con il lusso di poter viaggiare sul nostro mezzo, una FIAT Campagnola del '76, che ci avrebbe portato dove i mezzi locali non riuscivano a portarci, nei parchi naturali più nascosti, nei villaggi oltre le colline, in quel pezzo di Africa che volevamo scoprire e condividere, dove gli stereotipi sul Continente Nero non erano ancora arrivati.

Lo studio del percorso, lungo e impegnativo, ci aveva occupato quasi un anno e ogni singolo tratto di strada era stato preparato, programmato e "mentalmente attraversato".

La partenza era prevista per luglio, mese torrido per i paesi del nordafrica e la preparazione del mezzo aveva un certo budget perché i soldi erano pochi, quindi i tagli so-



Con noi avevamo i rullini anche se scattavamo solo quando secondo noi "ne valeva la pena" perché i rullini erano meno di 100; con noi, fondamentali, gli indirizzi di amici da incontrare lungo il percorso e tanti libri e tante guide, 3 o 4 per ogni paese in lingue diverse oltre ad altrettante cartine in diverse scale che erano le nostre bibbie...venivano confrontate e studiate con attenzione, trovando sempre errori e mancanze: li ho capito che



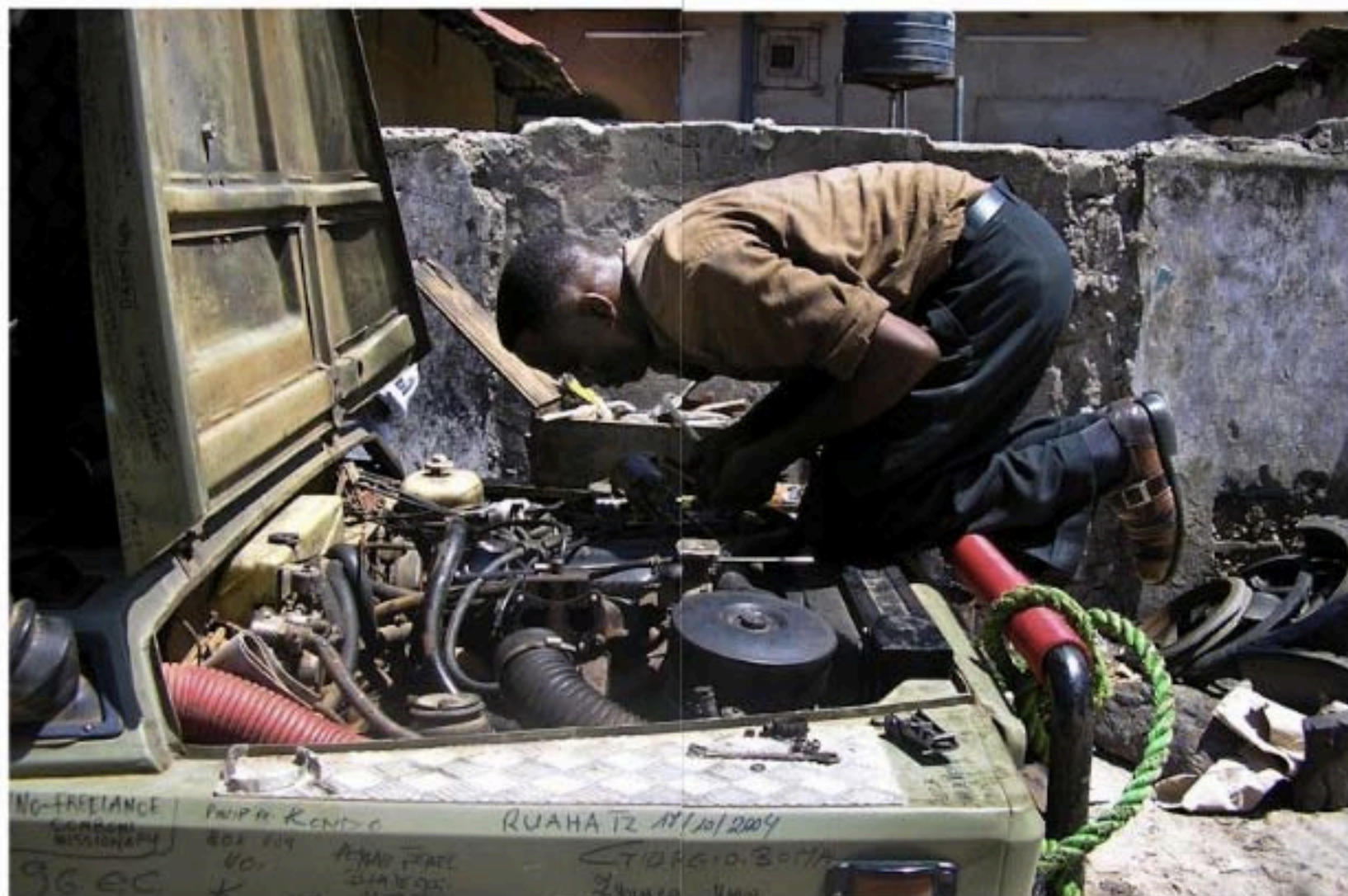
niente frigo, niente macchina fotografica digitale e niente satellitare. L'acqua quindi era a temperatura ambiente e comunicavamo dai rari internet point delle capitali, quando potevamo.



una sola non era sufficiente e dal confronto di diverse fonti spesso realizzavo che nessuna notizia era esatta! Così abbiamo imparato a progettare un itinerario, a pensare alle tappe, leggendo e viaggiando, trovando conferme e prendendo confidenza con il territorio fino a sentirci a casa.



Gli incontri ovviamente sono stati tanti e ancora oggi abbiamo un rapporto speciale con alcune delle persone che abbiamo incontrato lungo quel viaggio memorabile: la carrozzeria della Campagnola è stata coperta di firme, disegni e frasi in diverse lingue di augurio dagli amici lasciati in Italia e da quelli conosciuti lungo i 21,000 km percorsi. L'obiettivo di questa transafrica, quindi, oltre alla preparazione della tesi di laurea, è stata una grande esperienza, un grande bagaglio culturale che fa parte di una serie di avventure di cui questa è



stata quella finale, che ci hanno portato a considerare la parola "viaggio" come parte integrante della nostra vita.

Al ritorno infatti abbiamo aperto la compagnia di safari "Africawildtruck", [www.africawildtruck](http://www.africawildtruck.com) con cui viaggiamo dal 2005 insieme ai numerosi viaggiatori con cui abbiamo condiviso "la strada" in più di 40 spedizioni.

Un incontro, in particolare, è stato un amore a prima vista: quello con il tanto "cercato" meccanico, Shukuru, incontrato in una strada polverosa in Tanzania, a Kariakoo, nel quartiere popolare di Dar es Salaam: con un sacco di juta pieno di chiavi



del mestiere era un meccanico di strada, il più bravo che abbiamo conosciuto. Da quel momento è entrato a far parte dello staff, per noi è come un membro della famiglia.

'...comunque la spedizione mi dava una buona ragione per rimettermi in viaggio, per riprovare quella gioia unica che solo i drogati di partenze capiscono, quel senso di libertà che prende nell'arrivare in posti dove non si conosce nessuno, di cui si è solo letto nei libri altri, quell'impareggiabile piacere nel cercare di conoscere in prima persona e di capire...'

Tiziano Terzani in 'Buonanotte signor Lenin'



Mentre viaggiavamo e leggevamo le guide di viaggio con tanta ammirazione per gli autori esprimevamo il desiderio, un giorno, di aggiungere la nostra esperienza, fatta di racconti e tanta passione, con la stesura di una guida "nostra": desiderio che si poi è avverato con alcune guide di cui siamo autori, tra cui proprio quella dedicata al nostro amato "Mozambico".

Testo di
Francesca Guazzo

Foto di
Stefano Pesarelli